

# La Battaglia

Redazione e Amministrazione

ORESTE RISTORI

Casella Postale, 547.—S. PAOLO (Brasile)

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

Abbonamenti:

Trimestre . . . . . 35000  
Semestre . . . . . 65000  
Anno . . . . . 105000

## ASPETTANDO

Aspettando la querela che non viene, che non verrà... registriamo ancora un'altra infamia praticata sulla «noeste» a danno di un ex impiegato del giornale «O Bauru».

Chiamato nell'estremo della linea per ragioni di lavoro, fu seguito, imprigionato, maltrattato...

Credete che dopo la denuncia di questa nuova violazione d'ogni diritto, le autorità si siano fatte vive? Nient'affatto.

Persone influentissime nella politica del paese legate per ragioni di parentela, o anche di affari, all'impresa dissanguatrice, reclamano il silenzio e la complicità delle autorità alte e basse.

Però il nostro nessuno può reclamarlo, né imporre, né comprarlo.

Può darsi che vi siano giornali che dopo un tour de force di rivelazioni, credano o siano indotti a credere, che la questione della «noeste» è esaurita.

Non il nostro. Noi continueremo a mettere sull'avviso gli operai, noi continueremo a gridare: non andate sulla «noeste».

«O Bauru» con dati inconfutabili ha già distrutta l'abile trovata dei quattro ospedali che contengono — nel cervello del signor Guimarães — 900 ammaliati.

La verità è che pigliandovi come acciughe, possono dar posto appena a 148... E gli altri?

Si curano certamente nei fossi, lungo la strada.

«O Bauru» non noi, sfida il Dr. Carneiro a citare un solo operaio che sia stato, dall'impresa, condotto gratuitamente, al luogo di provenienza...

Vari altri giornali, ci han dato nuove ed orribili particolarità...

L'impresa per mezzo degli «ascari» della stampa, ha tentato delle smentite, una più dell'altra contraddittoria, ed in un modo o nell'altro, tutte riconfermanti le accuse che, da più di un anno, noi andiamo gridando...

Un fatto però è indiscutibile e ci conforta, l'impresa della «noeste» non incontra più lavoratori.

I rimasti anch'essi diminuiscono sempre più.

Quelli che lo possono, fuggono senza voltarsi indietro.

Gli altri... forse moriranno vinti, sfacati dalla febbri... qualcuno ucciso dai capangas...

Ma l'impresa non trova più lavoratori... e se vuole averne dovrà seriamente, sinceramente, tutelarne la vita e migliorarne le paghe.

Lo farà?

Sembra che non ne abbia volontà nessuna.

Tanto peggio per essa. Noi siamo tranquilli: abbiamo fatto il nostro dovere, continueremo a farlo; senza curarci delle minacce, ripetiamo ancora una volta, oggi:

Operai non andate sulla «noeste», laggiù vi attende la morte.

E se non si provvederà lo ripeteremo domani e sempre.

Per noi nulla vuol dire che gli operai laggiù rimasti, non sono stranieri, ma brasiliani pur sangue...

di lavoratori, il Brasile ha bisogno di coloni.

E come quella meré le nostro, e quelle di altri giornali, denuncie non trova più vittime da sgozzare, così il Brasile non avrà dall'Europa più coloni.

E come può esigerli una nazione che né della tutela dei propri figli si preoccupa, che li abbandona negli artigli dei rapaci Mello, Carneiro, Oliveira & C.<sup>ia</sup>, che li lascia affamare e fucilare, senza neppure un'ipocrita inchiesta?

Come può garantire l'esistenza, il Brasile, ai coloni d'Europa, se non può, o non vuole, garantirli ai propri cittadini?

LA BATTAGLIA.

## DOPO IL DISASTRO

Ora che le sottoscrizioni han dato quanto potevano dare e che del terremoto che ha devastato le città dello Stretto se ne parla più poco, anche in Italia, la specialmente, poiché l'attenzione del pubblico è reclamata dall'agitazione elettorale, se un poco estesamente ci accingiamo, sulla scorta di documenti inoppugnabili, a trattare delle conseguenze del grande disastro e del disastroso intervento dello Stato, crediamo che nessuno vorrà accusarci di gettar acqua sul fuoco, di volere spegnere l'ardente sentimento di solidarietà umana di tanta brava gente che ha offerto le sue brave e belle lire... per vedere il proprio nome stampato.

Molti troveranno l'opera nostra priva di carità di patria... Ma la verità, detta alta, forse è la miglior carità che uno possa fare non ad una, però a tutte le patrie.

Una delle conseguenze del terremoto, quella che sopravviverà anche dopo che Reggio e Messina saranno riedificate... perché di qui ad un secolo siano nuovamente spazzate, piegate, distrutte, è la necessità di risolvere immediatamente «il problema del Meridionale» necessario imposta dalla certezza di nuovi disastri, di nuove sciagure.

Cos'è stato fino ad oggi il Mezzogiorno, per l'Italia ufficiale?

Un regno conquistato, a cui non si poteva estendere la stessa attenzione che si prodigava per le provincie settentrionali... poiché abitato da popolazioni apatiche, senza iniziativa, senza orgogliose speranze...

Come se fosse possibile pretendere da un popolo che non può avere la certezza del domani che nel domani riponga tutti gli sforzi e tutte le speranze.

Perché edificare se di qui a due ore tutto crollerà?...

Che Reggio e Messina e tutte le borgate distrutte tornino fra poco, svelte ed eleganti a specchiarsi nelle acque dello Stretto, ciò non vorrà dire che la questione del Mezzogiorno sia risolta.

Urge che un nuovo disastro non trovi due grandi provincie sprovviste, fuori di tutti i legami col resto della nazione... ed urge che quella fede nella vita che la natura nega sia data dall'istruzione.

Il Meridionale, accusato fino ad oggi di covo di delinquenti, deve la sua triste fama e condizione all'ignoranza che lo ha abbandonato a sé stesso.

Regioni dove l'uomo per ineluttabile forza delle cose è per sua natura sfiducioso, non si può abbandonare, trascurare e... salassare.

Per l'Italia, il Meridionale, ha valore per la maggioranza di deputati governativi che fornisce e perché popola tutte le gesture del regno di brutali poliziotti.

Per il resto... sappiamo che esiste solo quando si parla di Malavita.

Eppure quelle provincie sono abitate da milioni d'uomini che non sono né camorristi e né poliziotti; milioni d'uomini che non bisogna dimenticare, che bisogna strappare dall'apatia, dallo scoraggiamento.

Pensino a quest'opera altamente umana gli altri abitanti della penisola, invece di trincerarsi nella stupida vanità del regionalismo... Pensino essi. Non lo Stato.

Lo Stato è insufficiente a farlo. Insufficiente ed incapace è stato persino davanti alla disgrazia, alla rovina.

Ha mandato generali là dove necessitavano uomini di cuore, burocrati là dove urgevano dei terrazzieri.

Ed anche i generali e i burocrati li ha mandati, dopo le varie pratiche d'ufficio, assai tardi, troppo tardi, però sempre in tempo per intralciare l'azione dei volontari, per causare nuove vittime.

Ma noi dimenticavamo, ci si perdoni che lo Stato ha mandato laggiù anche un Re, anche una Regina.

Un bel gesto politico, però unanimemente un'ostentazione ridicola.

Davanti alla morte non vi devono essere più re, più generali, più burocrati, davanti alla rovina, è generale colui che più vittime salva, è re colui che muore per strappare il proprio simile alla morte.

Ebbene, sia lode a Dio! di coloro che lo Stato ha mandato laggiù, nessuno è morto!

Sono morti invece dei marinai russi...

Sentite cosa scrive un testimone onesto, Calceute, sulle «Pagine libere» (An. III — N. 2).

«In questi giorni di lutto in cui sono sfitti sotto gli occhi miei e dei miei concittadini tutto lo sforzo e le mortificazioni della carne, noi abbiamo raccolto testimonianze inconfutabili della incapacità, della ottusità dello Stato...»

I numerosi equipaggi delle nostre superbe corazzate andarono a mirare il panorama di una distruzione, non a salvare i moribondi. I nostri ammiragli respingevano i feriti dalle navi, che i russi accoglievano.

E i soldati? In verità anch'essi meravigliosi: ammazzano i ladri, esaudendo il più voto degli «Avanti» prima a formularlo, perché dove si tratta di una malvivente, da proporre o consigliare, i socialisti sono al primo posto...

«Innanzi a Messina che imballa stanno tre contrattori per l'edificazione», che fanno? Sbarcano gli equipaggi e raccolgono i naufraghi? Oh! Si mettono alla ricerca di un telegrafo sulle coste calabresi o siciliote per informare l'Italia che è morta... il comandante della «Spica»...

«I primi marinai sbarcati — ma ventiquattro ore dopo i russi! — non hanno che una sola preoccupazione: i loro compagni presentemente sepolti, il comando marittimo, la cassa del comando marittimo e così via. I cittadini... perché pensarli?

Sta qui il delitto della nuova Italia.

«A Messina l'esercito ha fucilato i ladri, caschisti, camorristi, decimato il pane che la carità pubblica destinava ai profughi; ma salvati dalla morte poi quanti?»

«I privati, che pagano tasse per essere protetti dallo Stato, debbono assistere allo Stato e offrir ricovero ai vinti dalla sventura.

Lo Stato fa circolare e spedisce carabinieri per disperdere le dimostrazioni di cittadini affamati, sotto pretesto che hanno rubato.

Navi, soldati, poliziotti si affollano a Messina. E Reggio? Che cosa si fa di Reggio?

I venti generali piombati a Messina per divorare trasferte e indennità ignorano Reggio. Il governo non sa nulla...

Parole che bruciano, parole che dovrebbero bollare a fuoco la fronte di quelli che dicono: lo Stato siamo noi.

Ecco quello che ha fatto lo Stato per le due regine dello Stretto, nella ora del dolore...

Mentre i moribondi si agitavano in un supremo sforzo sotto le rovine, a bordo, gli ammiragli studiavano la disposizione delle tavole da pranzo: a terra, i generali, preparavano, discutevano i piani di salvataggio...

Poi dopo ha mandato i giudici, i poliziotti... presto manderà anche gli esattori...

Quanta gente è morta per colpa dello Stato!...

Speriamo che l'esperienza ancora una volta, insegni a coloro che ripongono tutta la loro fiducia nell'opera di tutela e di protezione dello Stato, quanto questi sia nullo, vano, pregiudiziale.

Egli c'è solo per dissanguare, per opprimere, per null'altro... perché di fatto incapace ad altro.

E non è tutto. Presto noi vedremo il risultato della sua tutela, della sua paternità, a distribuzione finita dei soccorsi raccolti, mendicati, presso tutti i popoli.

Mendicati, la parola è dura, ma è vera.

La Francia ha pagati da per sé stessa i cinque miliardi alla Germania... dopo Sedan.

L'Italia però non ha in sé né orgoglio e né mezzi.

I milioni d'Italia servono per una marina che arriva sempre in ritardo, sul posto di combattimento, o sul quello della disgrazia, a Lissa o a Messina: per un esercito felice sempre, vittorioso sempre, a Milano, a Berra, a Roma, ma tremante ad Abba Karima, ma impreparato là dove bisogna demolire per salvare.

L'Italia non ha milioni... che per i poliziotti: poiché da poliziotto, ed eroicamente, serve anche il soldato di terra e di mare.

Noi diciamo queste parole non solo perché nati in Italia, ma perché uomini, perché nemici dello Stato.

Ma felicemente questo si demolisce da sé stesso, screditandosi in tutti i modi, ad onta dell'ostentazione di regine, in cerca di scalfature, che gli impone ed annuncia a tutti i pianeti.

Reggio e Messina risorgeranno. E' un bene? Ne dubitiamo.

La terra non è solida, laggiù, forse mai lo sarà.

Ma i superstiti dove possono andare? Nell'Eritrea o al Brasile. A farsi strangolare nel Bonadri o fucilare sulla «noeste»?

Eppoi lo Stato... italiano ha bisogno di contribuenti...

Dunque risorgeranno e forse con troppa fretta: c'è troppa gente che ha volontà di lauti guadagni. Ma la «questione Meridionale» resta insoluita.

Lo Stato non può e non vuole risolverla. Istruire, educare chiamare alla vita il Mezzogiorno, sarebbe la rivoluzione.

E forse solo la rivoluzione può risolvere la «questione Meridionale».

L'insufficienza della fratellanza italiana è un fatto. Gli abitanti del Mezzogiorno d'Italia non possono contare che sulla fratellanza universale che darà loro una nuova patria su terre non predestinate a scomparire... Eppoi chi ci dice che quel salasso di 200 mila vite umane non sia stato benedetto dallo Stato?

Tanto più che i danni li ha pagati la carità pubblica.

GIGI DAMIANI

## IN GIRO DI PROPAGANDA

Domani il comp. Ristori si metterà in viaggio per un lungo giro di propaganda e di riscossione per il nostro giornale sulle linee Sorocabana e Paulista. Ci lusinghiamo che gli abbonati tutti, in speciale modo i compagni sapranno fare il loro dovere.

## Sfogliando i giornali

Sia benedetto colui che inventò il telegrafo, coloro che lo perfezionarono, le agenzie che trasmettono i telegrammi, i giornali che li ricevono, ed i tipografi che li ristampano...

Sfogliando i giornali, si ha l'ineffabile piacere di apprendere notizie da tutte le parti del mondo, notizie proprio interessanti e del più alto valore politico, sociale e filosofico.

Per esempio: Roma, 15.

Oggi il re, non ostante la giornata rigidissima, si è recato a caccia a Castel Porziano.

Il Papa ha ricevuto oggi monsignor Moraito, vescovo di Mileto.

Madrid, 15.

I giornali ufficiali informano che il re di Spagna è ritornato a questa capitale soddisfattissimo...

Lisbona, 15.

Informano che il re don Manoel farà ritorno in questa capitale oggi stesso.

Roma, 16.

Questa mattina Pio X leggermente indisposto non uscì dai suoi appartamenti privati.

Roma, 16.

I giornali pubblicano che il presidente della repubblica Nord Americana, sbarcherà a Napoli verso la fine di Marzo.

Berlino, 16.

Il banco tedesco ha ridotto oggi l'interesse ufficiale del 4 e mezzo per 1/2 al 3 e mezzo.

Potremmo continuare... Queste tanto commoventi ed interessanti notizie ce le telegrafano e ce le vendono tutti i giornali...

Tanto per tenerci allegri!

Un giornale di Rio che non nominiamo, perché le parole oscene sono proibite, ha l'onore di pubblicare:

E' qui nuovamente tra noi l'egregio cav. Francesco Rughini...

Il cav. Rughini, vecchia nostra conoscenza che già fu a questa nostra legazione è un perfetto gentiluomo scrupoloso del suo mandato, fine diplomatico e molto proclive a far del bene quando gli si presenta l'occasione.

Gli diamo il nostro cordiale ben tornato.

Già da pure signor cronista del giornale che non nominiamo...

Sono scatti amorosi che non ci riguardano: l'omosessualità consoli... il giornalista e la spia.

Ma voglia lo scrittore di quella poco pulita nota di cronaca accettare un consiglio: Non è sempre prudente far sapere che ci si onora dell'amicizia di una spia.

Un ruffiano avrebbe più pudore.

Noi non dobbiamo meravigliarci dopo tutto, se vi è un giornalista che si onora dell'amicizia di una spia... poiché se ne sono anche di quelli che difendono la «noeste».

Non c'è che dire, sta in buone mani il giornalismo!

Il «Correo de Botucatu» per esempio, si fa assicurare da operai ricoverati nell'ospedale di quella città, riduci dalla «noeste» che:

A tal historia do canal do Inferno não passa de invenção maleduca.

...que a comida é abundante e sadia, podendo os trabalhadores repetir o prato até mais de uma vez...

Da ciò bisogna concludere che laggiù si muore... d'indigestione.

Ma il «Correo de Botucatu» nel difendere l'impresa... dei ladri e degli assassini, ha un fine nobile, elevato e patriottico: impedire che gli argentini raccolgano tali notizie e le trasmettano alla stampa Europea.

Silenzio per ciò...

E voi Machado Mello, voi Carneiro... dite ai vostri subalterni che continuino nelle loro gesta senza timore... di denunce.

In nome del patriottismo si farà silenzio.



**Il supremo consiglio dei (Cav. Kad... stavamo per dire) ... dei... componenti l'alto potere direttivo ed amministrativo dell'ospedale italiano ha stabilito nel bilancio di quell'istituzione la somma di 800.000 sotto il titolo: spese di culto.**

**Di modo che l'ammalato che la capia, qualunque sia la religione che professava, ha diritto di esigerne la certitudine, i riti ed i conforti...**

**Volete una tolleranza più ampia? Buddista, mormonista, presbiteriano, ebreo, spiritista... che sia, l'ammalato, ha diritto di essere assistito da rappresentanti del suo credo... E poiché c'è una cappella cattolica, può esigerne anche una per proprio culto...**

**Ma trecento mila reati per tante religioni, crediamo che ne siano 2000 conosciute... non pochi...**

**Morale: I trecento mila reati restano per i preti e le monache. E saranno sempre pochi!**

**Un certo X (simbolico quell'X!) che scrive sul «Musambino» divagando ha voluto far dell'ironia da poco presso, sull'anarchismo e su Oreste Ristori, in giro per il mondo a propagare idee sovversive, camuffato in «cometa» della «Battaglia» organo della famigerata setta...**

**Ma in un certo punto delle sue divagazioni egli dice:**

**Neste momento solenne, em que expremo o caco para encher...**

**Sprema, sprema il suo caco signor X... e dica tutte le bestialità che nel caco le possono germogliare, senza paura che si facciano cattivo sangue... Anzi il contrario. Un po' di lettura amena fa sempre bene.**

**Abbia la bontà di continuare; si? E quando sapremo che in qualche circolo equestre manca un pagliaccio, conti sulla nostra riconoscenza; se avviseremo subito e lo racconteremo...**

**Ma che tipo allegro che è lei, signor X... che vede la sua?!**

**E si perde in Musambino? Peccato!**

CUJUM PECUS.

## Variazioni sul tema LA NOROESTE

Il signor Guimarães Carneiro, vice-re sul dominio di S. M. El-Rey, Machado Mello; il signor Guimarães Carneiro quello della querela ai giornali che calunniarono la ormai celeberrima impresa o campagna che si dice, visto e considerato che la campagna di... diffamazione... come lui dice... era sostenuta principalmente dai giornali italiani, ha tentato un colpo che vorrebbe essere abile, ma che invece a nulla conduce: ha, cioè, escluso dai lavori e dalla zona sotto la di lui potestà tutti gli italiani che ancora vi erano, e secondo informazioni ricevute, da un quotidiano di S. Paolo, dimenticando di pagare qualcuno, a tutti facendo mostrare dal capangas la strada del ritorno, servendo da dito indicatore del cammino la canna delle carabine. Ottimo e persuasivo mezzo!

Ciò facendo il Dr. Carneiro, che può conoscere i «carneiros» del suo paese, ma che non conosce noi, ha detto a se stesso:

«Poiché italiani quaggiù non ce ne sono più, è logico che i giornali italiani, smettano di preoccuparsi di quanto succede nel reame del mio Augusto Signore, Don Machado I.»

Il ragionamento del Dr. Carneiro non farebbe una grinza, se tutti i giornali scritti in italiano, fossero giornali... italiani: semplicemente coloniali, e, più o meno, nativisti. Ma non è così.

Il nostro, per esempio, sebbene redatto in lingua italiana, per la propaganda dell'anarchismo tra il numeroso elemento proletario italiano, di questo stato, se ne infischia altamente, dell'italianità, e per due semplici ragioni.

1.° perché la sua pubblicazione è subordinata ad un fine di propaganda: quella dell'anarchismo, dottrina essenzialmente internazionale.

2.° perché per l'operaio non esiste di fatto patria, economicamente parlando; poiché anche un brasiliano che dipenda da un padrone turco, potrà avere tutto quanto il brio nazionale immaginabile, a pruderi nelle narici del naso, ma sarà di fatto suddito, non di Alfonso Penna, ma del suo turchissimo padrone.

In considerazione di queste importanti premesse, facciamo sapere al signor Carneiro, che la questione dei maltrattamenti ai quali soggiacciono gli operai sulla «noroeste» non è affatto risolta, e continua lo stesso in pietale e quale avanzi i presi provvedimenti ed alle promesse gerche, che sempre annunziate, mai si realizzano.

E crediamo, non perché monna Giustizia (quell'ottima matrice) abbia degli scrupoli di accettarle... oh! no... ma perché S. M. El-Rey, Machado I ed il suo Carneiro vice-re, sanno bene che la discussione delle querelle, aumenterebbe il chiasso sulle loro bravure. E loro non ne vogliono del chiasso.

E noi continuiamo a farne, noi, che non abbiamo compromessi di sorta a tapparci la bocca.

Abbia perciò la bontà di persuaderci, il signor Carneiro, che la campagna contro la «noroeste» continua e continuerà fino a quando le sorti degli italiani che la fanno — in questo ricco paese! — costringe ad arricchire la pelle in zone insalubri, non saranno, di fatte, migliorate.

E per miglioramento non intendiamo, una dose di più di chinino ed un supplemento di fagioli: no, noi intendiamo la massima igiene, un vitto abbondante e paghe proporzionali al rischio di vita che uno laggiù affronta.

E questi miglioramenti noi non li domandiamo per gli operai italiani, ma per gli operai, bianchi e neri che siano, gialli o rossi, turchi o giapponesi.

E poiché si giura e spergiura che i due mila lavoratori che laggiù... mmoiono, sono tutti brasiliani, appunto perciò, appunto perché sono brasiliani, leveremo più alta la voce.

E' singolare, neppure?... fare del patriottismo brasiliano, noi, proprio noi, o signor Carneiro?!

Ma cosa vuole? giacché nessuno ci pensa... neppure il Cardinale Arcoverde!...

G. G.

## Del deismo

### CAPITOLO II

La seconda prova dell'esistenza di Dio trae la sua forza dall'idea di causa, e prende il suo punto di partenza nella natura. «Ogni oggetto», si dice, «suppone una causa: ogni causa suppone alla sua volta una causa anteriore, e si risale così di causa in causa, senza che mai si possa trovare un termine al regresso. Ma essendo impossibile che si dia una serie infinita di cause finite, è necessario di supporre una causa infinita, Dio, che chiude la serie delle cause finite». Appena possiamo dire che la prova per la causa abbia la forma della dimostrazione: essa si fonda su di un'assurdità, ed essa la riproduce in un iter limitandosi a spostarla. Se trovasi assurdo di ammettere la riunione del finito e dell'infinito, se credesi contraddittorio di supporre che un numero di cause finite sia infinito, non è forse egualmente assurdo il mettere in presenza Dio e la natura, una causa infinita ed effetti finiti, in altri termini, l'infinito e il finito personificati in due esseri? Il finito e l'infinito si suppongono conciliabili, indivisibili nel mio pensiero, io li vedo uniti nel tempo, nello spazio, in tutta la natura: finché mi limito ad osservarli e concepirli, io verifico un fatto materialmente vero, benché logicamente impossibile: ma quando io separo i due termini, il mio atto è arbitrario, la separazione ipotetica, e sono addotto a raddoppiare la contraddizione primitiva perché la logica mette nuovamente in guerra l'infinito col finito opponendo Dio colla natura. Separiamo noi Dio dalla natura? non vi sarà rapporto tra Dio e la natura: Dio cesserà d'essere la causa del mondo, non sarà più che un entozio ed inutile; quindi la prova di Dio sarà fallita poiché non aveva altro scopo che di cercare una causa prima e infinita alla serie degli effetti naturali e finiti. Si suppone all'opposto, che Dio sia in relazione colla natura? Allora Dio crea il mondo, lo conserva, lo governa: l'infinito tocca il finito su tutti punti dell'universo, la contraddizione si presenta di nuovo più forte che mai. Così dico, che non ha forma, generabile ogni forma: Dio, che è immutabile, sarà la causa del moto: Dio, che non può vivere, sarà la causa della vita: Dio, che non è né pensiero, né luce, né materia, sarà la causa del pensiero, della luce, della materia: quindi il pensiero, la luce, la materia procederanno da ciò che non è né pensiero, né luce, né materia: il mondo sarà creato dalla contraddizione.

La nozione stessa della causa, come fu detto, non è inaccessibile alla critica. L'effetto e la causa non esprimono che i momenti dell'alterazione: tra i due termini non vi ha identità, né equazione, né deduzione; si riducono a due apparenze che la natura unisce e che la critica separa. Separandosi, la causa e l'effetto cadono all'istesso livello: l'una cessa d'essere la condizione dell'altra: la causa non può più dominare l'effetto. Anzi nelle intervallazioni della psicologia, l'effetto domina la causa: la causa è conosciuta dopo l'effetto, l'effetto precede la causa, e può pretendere di essere la causa della causa. Secondo l'apparenza esteriore, Dio sarà la condizione del mondo; se-

condo l'apparenza interiore che passa dagli effetti alle cause, si passerà dalla natura a Dio; io potrò essere la causa e la condizione dell'esistenza stessa di Dio. E che? voi direte, è forse l'uomo il creatore di Dio? io lo ignoro: solo io so che non costa più alla logica il dedurre il riposo dal moto, che il dedurre il moto da un motore immobile: l'origine del pensiero, della luce e della materia posta in Dio è contraddittoria, quanto l'origine di Dio attribuita alla luce, alla materia, al pensiero. So d'altronde, ed è certissimo, che i due termini della causa e dell'effetto sono distinti, che sono egualmente validi, che si escludono a vicenda; e quando si parla di Dio e della natura, l'opposizione dell'infinito e del finito aggiunge nuova forza a questa reciproca esclusione. Io so finalmente che due termini contrari costituiscono sempre un dilemma inevitabile, e che il dilemma di Dio e della natura ci dispera quanto le altre alternative create dalla discordia degli elementi che compongono le cose e i pensieri.

Dunque da un lato Dio domina, tiene il mondo in suo potere; egli è l'eterna condizione di tutto quanto esiste: ci governa, ci costituisce, ci annichila: dall'altro lato, Dio non è che l'essere spogliato di tutte le qualità, non è alcun oggetto, alcun pensiero, e per conseguenza gli oggetti ed i pensieri possono credersi superiori a Dio, e dominano in forza della loro esistenza positiva e determinata. A Gerusalemme il miglior discepolo di Socrate, l'uomo che meglio conosceva la propria natura, poteva chiamarsi figlio di Dio; nelle scuole della Germania l'uomo che sapeva il meglio addentrarsi nel mistero della sua propria esistenza, Fichte, si dichiarò l'autore della natura, il padre di Dio. Nelle tradizioni di tutti i popoli Dio fu sempre l'autore della natura, l'artista del mondo: nella filosofia di Hegel l'essere indeterminato fu eguale al nulla, e il vero Dio si conosce e si costituisce nel pensiero dell'uomo il più illuminato.

In ultima analisi, la causa prima dell'universo si ridurrebbe ad un'incognita, la quale sarebbe posta e supposta all'origine della serie dei fenomeni: Dio sarebbe come l'X dell'algebra, che precederebbe A, B, C, tutti i fenomeni conosciuti: eguale a zero o eguale a mille, l'ignota X non altererebbe alcuna previsione, lascierebbe le cose quali sono, non aggiungerebbe, non toglierebbe nulla alle nostre cognizioni. Se l'insieme di tutti gli astri e di tutti i pianeti fosse spostato di una lega nello spazio o di un'ora nel tempo, non si vedrebbe diverso da quello che appare; i fenomeni sarebbero studiati come se lo spostamento non avesse avuto luogo: nella stessa guisa, dato che Dio fosse causa, tutte le cause e tutti gli effetti sarebbero quali sono: Dio non avrebbe nulla tolto alla contraddizione universale, ed anzi vi avrebbe aggiunto le sue proprie contraddizioni.

L'ultima dimostrazione dell'esistenza di Dio viene suggerita dall'ordine della natura: essa ci presenta il mondo come un'opera che suppone un autore onnipotente. La prova per la causa si fondava sull'esistenza stessa del mondo: la base stava che il mondo esistesse perché fossimo costretti a credere ad una causa infinita: ordinato, disordinato, il mondo supponeva sempre un Dio. La dimostrazione per l'ordine dimentica il mistero delle origini: se occorre, concede che il mondo è eterno; essa trascura la causa e si occupa dello scopo, e l'ordine della natura le fa supporre un Dio. La prima dimostrazione che dipendeva dalle nostre idee fu concetta dalla filosofia cristiana; quella che si sviluppa per la causa era proposta dalla filosofia pagana; il genere umano fu l'inventore dell'esistenza di Dio per l'ordine. Le religioni non sono che immense teologie in cui la natura viene studiata per indovinare le intenzioni di Dio. Questa dimostrazione sarebbe dessa la migliore? E' la più insufficiente, e quasi tutte le scuole moderne sono unanimi nel riconoscerne la debolezza. L'autore del mondo dell'essere condannato al lavoro di un operaio: bisogna sopporli le passioni, le facoltà, le intenzioni dell'uomo, e forse bisogna dargli gli strumenti necessari al suo lavoro. Egli dispone della pioggia, del sole, per fecondare la terra: la sua missione è di fare che le diverse cose cospirino verso uno stesso scopo; e quando la sua missione materiale è compiuta, si riposa o piuttosto scompare. Non domandiamogli alcuna verità, alcuna certezza; egli

non ci promette di toglierci all'alterazione, al rapporto, alle antinomie della causa e dell'effetto, della sostanza e della qualità, del finito e dell'infinito. Egli ignora i misteri della logica, non li sospetta, benché lo investano, s'egli si volesse a guardarli sarebbe fatto statua come la moglie di Loti, svanirebbe annichilato come gli esseri della natura. Metafisicamente insignificante, il Dio dell'ordine non può mettersi d'accordo colla natura fisica: non è che sia stranissimo l'immaginare l'esistenza di geni viventi ed invisibili: riconoscerlo, se si vuole, l'esistenza degli angeli e degli arcani, pure la supposizione di un Dio autore dell'ordine e re dell'universo, deve essere autorizzata dall'esperienza: poiché si rinuncia alla certezza assoluta, si devono seguire le verosimiglianze, le probabilità; poiché si rinuncia alla metafisica, conviene che la fisica sia interrogata. Ora la verosimiglianza, la probabilità, l'esperienza ci rifiutano ogni dato per risalire dall'ordine al Dio invisibile che governa la macchina dell'universo. Tra il fatto e l'induzione v'ha una distanza indefinita, senza che una traccia qualsiasi ci guidi nell'attribuire i diversi modi della natura a un essere vivente.

(Continua)

GIUSEPPE FERRARI

## Una bagascia in frogola

Il signor Bruno Chaves, ministro del Brasile presso il Vaticano ha offerto un luculliano banchetto al cardinale Merry del Val.

Il papa ha decorato il brasiliano dottor Conrado Niemeyer, con la gran croce di oro «Pro Ecclesia Pontifice».

E... Affonso Penna, ha assistito ancora ad una messa nel Sacro Cuore di Gesù.

Come vedete siamo in buon punto sulla strada del paradiso... e la nostra sorte è affidata a brave persone che fanno di tutto per salvarci... l'anima.

Il corpo, no: e poi non bisogna essere incontentabili...

Che importa se il paese si approssima a grandi giornate alla bancarotta?

Miserie della vita mortale... che non devono turbarci, che non devono farci dimenticare le gioie future del paradiso.

Ecco spiegato perché questa Repubblica non può occuparsi di economia, di commercio, d'industrie, di agricoltura, perché non può intervenire laddove gli operai a centinaia muoiono di fame, di febbre o assassinati.

Soffrire è acquistare meriti grandi di appo iddio...

Che falliscono i banchi di credito, che le officine industriali chiudano le porte a migliaia di operai; che l'esercito dei senza lavoro ingrossi sempre più; che le colonie si spopolino... che la crisi si faccia sempre più acuta, sempre più minacciosa... che importa?

Dio è con noi... e il Brasile è benedetto e strabenedetto, tutti i mesi del Papa.

Del resto poi, non bisogna assolutamente pensare che il governo della Repubblica se ne resti a braccia incrociate e non si preoccupi un po' delle sorti materiali del paese...

Egli tenta invece le più grandi economie...

Egli sopprime 30 portalettere nelle poste di S. Paolo.

Questa grande economia, se non ridurrà l'equilibrio al bilancio, servirà, per lo meno, a pagare le spese del sontuoso banchetto, dell'ambasciatore del Brasile presso il Vaticano, offerto al cardinale Merry del Val...

Infine... sono inutili su certe cose i commenti...

Ci sono prostitute che si rovinano per i loro ganzi.

Alla Repubblica Brasileira piacciono i preti.

Ci fornisce a tutte l'ore e dove trova...

Questione di gusti e... di frogola.

Che c'entrano i contribuenti con tutto questo?

Paghino il conto delle orgie... e concorrano, come possono, nella sostentazione, per innalzare un monumento ad Anchieta.

PINHEIRO.

Leggete e fate leggere LA BATTAGLIA

## Un uomo onesto

Bisogna credere che ce ne sono ancora uomini onesti sul nostro pianeta, poiché, ne abbiamo avuto la prova questa settimana scorsa e qui in S. Paolo, che è tutto dire, dell'esistenza, per lo meno di uno, di essi.

Il Dr. Horacio Carvalho, direttore del «Diário Oficial» s'è rifiutato come giurato, s'è energicamente rifiutato a far da tirapiedi al boia.

In nome delle proprie convinzioni filosofiche, per coerenza col proprio modo di pensare non poteva giudicare nessun uomo, né esaminare alcun processo.

Io ignoro quali siano le convinzioni di quel signore: s'egli sia uno spiritista, un cristiano, un determinista od un anarchico... né m'importa di saperlo. Però ammirei la di lui coerenza; il suo non è semplicemente un bel gesto, ma un fiero atto di dignità...

Forse anche una protesta contro questa nostra cattolicesima società che vuole il Cristo nelle aule per... non... ricordarsi che Cristo disse: chi giudica sarà giudicato.

Noi speriamo che l'atto del Signor Carvalho sia imitato e preso in considerazione da tutti coloro che, pur vantandosi di professare religioni, predicano il perdono come unica virtù...

...o che seguano dottrine filosofiche che escludono la diretta responsabilità individuale nel delitto; o che difendano postulati scientifici che negano al delinquente ogni qualunque colpa, sospendendo coll'anormalità, l'impulsività e l'influsso ambientologico... sono, in pratica poi tutti concordi a condannare l'infelice che la «giustizia» abbandona al loro giudizio.

Ho detto l'infelice, dovevo meglio dire, l'umile, il reido...

Perché il ladro fortunato, l'assassino che ha un nome oppure alle parentele... se ne ride del codice, dei giudici... e paga senza molto lesinare i signori giurati della seccatura regolamentare.

Quel che non comprendo però, è come il Dr. Horacio Carvalho, non sia ancora stato destituito dal suo impiego di direttore del «Diário Oficial», poiché il suo atto è sufficientemente sovversivo, come sono tutti gli atti belli e dignitosi.

Non ci hanno ancor pensato, o pensano ch'egli si ravveda?

SOUVARINE.

## Trabalho e produção

Quando combatemos o regime burguez servindo-nos de armas os proprios factos como se apresentam, que gritando bem alto e desdenhosamente afirmamos que todos os burguezes sem distincção vivem parasitariamente opprimindo o povo que so produz e sofre todas as formas de iniquidade vem adversario, não sabemos se em má ou bda se gritando-nos aos ouvidos que tambem os burguezes não são felizes, que têm muitas preocupações, que trabalham excessivamente e que embora seja em trabalhos de memoria nem por isso deixam de serem menios penosos que os trabalhos manuaes.

Em primeiro lugar fazemos-lhes notar que os burguezes vivem materialmente relativamente bem: têm sempre uma boa casa, comoda e hygienica com todas as mobilias mais indispensaveis, para morar; têm credas que tambem são seres humanos a quem faltam todos os meios indispensaveis para viverem, as quaes lhes fazem todos os serviços domesticos em troco de miseria e humilhações; têm meios para todas as formas de recreios, tanto intellectuales como physicos; têm sem-las suas meliores roupas para se vestir, procuram distrações, como o jogo onde gastam por mais a felicidade de quinze operarios, o theatro, o passeio, as amantes, etc. — enquanto que os operarios passam absolutamente mal sob todos os pontos de vista; moram em casas onde as galinhas morreriam de peste, cujo aluguel nem podem ter o gosto de cometerem o crime de pagar-o, tendo por mobilias quatro pedacos de madeira mais velhos que meu avô, e uma cama feita de trapos nauticabundos que fazem sentir a distancia de cinquenta metros um cheiro que não é agradável. Muitas vezes, o que é muito comum, o homem, a mulher, os filhos, pobres creanças escravizadas pelo capital chegam em casa e, onde está a comida e onde foi a creada, o cozinheiro o diabo, se quizerem comer no hotel? o estudo, a leitura, o passeio, o theatro? onde está a illuminação, a hygiene, a commodidade, o espaço? com tanto trabalho, onde está o bem-estar ou o dinheiro acumulado? onde está o capital, producto de tanto trabalho, tantos esforços, tantas privações? Tambem os capitalistas trabalham...

Mas os que trabalham são apenas um pequeno numero de pequenos capitalistas que desenvolvem a sua actividade no commercio, mas os outros são acionistas de uma companhia qualquer ou teem dirigentes e guardalivros que fazem o seu serviço. Trabalham esses que são a maioria?

Esses que trabalham, que que produzem? não produzem cousa alguma — os que produzem tudo são operarios e não capitalistas.

O trabalho é simplesmente uma manifestação da força, um movimento, um emprego de energia, ou por outra forma; entende-se por quantidade de trabalho o gasto de uma quantidade de energia.

Pode-se gastar energia correndo em bicicleta, fazendo exercicios corporaes, de gymnastica, etc. — como tambem gastam-se energias na mesma quantidade com exercicio da intelligencia.







## Vita Moderna

## I super-uomini

**Araraquara (FUGOIRE)** — «Mi credo di essere superiore a chiunque e così mi dispiace domenica mattina un mio contendente, volendo chiudere una discussione ingaggiata fra me e lui, nella quale volevo far prevalere il mio torto sulla sua ragione; e non potendo riuscire all'intento, se ne uscì con quella frase sconnessa, misero aborto dell'ammasso encefalico del super-uomo ciuco ed incolore.

Nel tracciare queste linee non voglio lasciare passare ignorato al lettore uno scandalo, dirò un cattolico, un alterco, dirò io, avvenuto sabato scorso nella bettola di padre Antonio Cesarino, il quale, da prove date, risulta che anche lui si crede di essere un super-uomo.

Ecco come avvenne il fatto: il signor João Cesarino, doveva figurare come testimone in un matrimonio chiesastico da realizzarsi il sabato passato, in questa chiesa parrocchiale. Presentatosi al vicario, questi addusse quegli il prete che non poteva servire da testimone perché viveva con una donna non sposata in chiesa.

Al rifiuto João da Cruz tirò un revolver ed avrebbe portato addosso la sua soluzione se non veniva dal prete disarmato.

Impotente a far uso della sua rivoltella, João da Cruz estrasse un coltello perseguitando il prete, che se ne uscì a gambe levate, gridando al soccorso.

Bisogna far menzione che João de Arruda Cruz, capitalista, dimorante in questa città, se non ha potuto riuscire nell'intento, o meglio far pagare al prete il fio delle offese ricevute, è dovuto all'aver un bel braccio.

I commenti al lettore sono: che il religione è putrido, e delle prove ce ne danno continuamente i maestri di religione con le loro imposture.

Un altro super-uomo è il dottore e direttore del «Ginásio Culto e Ciências» Socrates Fernandes de Oliveira, ex direttore di questo Gruppo Escolar, ex promotore pubblico del *Jeitinho dos orfãos*, il lettore ricorderà, lo uomo che voleva equiparare il suo ginásio a quello dello Stato, dopo aver truffato molta gente, sciolse le vele al vento, andando a posar non si sa dove.

Ricorderà il lettore della chiusura dell'anno letivo del Ginásio, voglio dire della cerimonia religiosa fatta in chiesa dagli alunni col confessarsi e comunicarsi?

In quel tempo ne ho dato relazione su queste colonne. Ebbene, alcuni giorni dopo, il signor Socrates Fernandes de Oliveira, dopo aver pagato i professori suoi dipendenti, con delle cambiali, col pretesto di andar a trattare di equiparare il suo ginásio, si recò in S. Paulo da dove di quando in quando non trascurava di mandare notizie telegrafiche al «O Popular» comunicando il suo lavoro, infine la vittoria ottenuta!

Ritornato in Araraquara, non so come avrà fatto della cambiale scaduta di un centinaio e poche centinaia di mila reis, ciò che ha tentato di riaprire il suo ginásio col iscriverne nuovi alunni, o con le mosche piuttosto, perché gli alunni non possono desiderare di essere come lui, abituato quella di dir il vero, ho saputo che alcuni giovinetti si sono matricolati, ma in numero esiguo.

In vista del suo ginásio sbagliato, Socrates Fernandes de Oliveira lasciò un'incarico, suo segretario, con l'incombenza di far le sue veci e andò a Rio de Janeiro per trattare di affari riguardanti il suo ginásio!

Riesplorando: «Il ginásio Culto e Ciências» essendo stato ginásio «Insulto a Ciências» non poteva aver durata. Il signor Socrates Fernandes de Oliveira da uomo furbaresco giunse in Araraquara in qualità di direttore del Gruppo Escolar, ma studiò un mezzo di far danari e lo trovò. Bisognava dimostrarsi al pubblico dei buoni, eccessivamente bigotto e lo fece, ed ora cascarono nella sua rete rimanendo truffati, il prete per primo e molti negozianti, farmacisti, medici, professori che non val la pena di nominarli.

Il ginásio permase chiuso fin quando si presenterà un altro truffalidno a riaprirlo.

Se siete stati gabbati, o truffati, rassegnatevi ai voleri della religione per questa volta, per un'altra pensateci.

**Barra Bonita (MURIBANO)** — Il popolo di questa località ha fatto una dimostrazione ostile contro il prete di Mineiro, don Giulio Rosco.

Il prete, dopo aver venuto qui per celebrare una di quelle tante messe pagate, cioè la festa di San Benedetto, festa che si realizzò il 13 e 14 corrente.

Don Giulio era contrattato dai «festeiros» per 150.000 reis; come vedete, una bazzocola... per un poco di latinoforo che nessuno comprende.

Quelli, fuori del battesimo che fece a dieci mil reis; dieci mil reis solo per buttare un po' d'acqua sudata sulla cuccuzza di quei poveri bambini dati da genitori tanto imbecilli.

Don Bosco è un valentissimo e sull'altare ha impugnato la rivoltella contro un colonno al quale in vece di 10 mil reis voleva farne pagare 11, e da ciò l'origine della dimostrazione.

Come si vede, don Giulio, si fida poco dell'aiuto di Dio, forse perché lo vende così a caro prezzo.

Un'altra più grossa la fece ad uno spaguolo che doveva sposare ed aveva dato al prete 15 mil reis come *caparra*, e 25 mil reis nell'atto che riceveva i sacramenti che nulla valgono sebbene costano così cari.

Ma il prete non contento con 40 mazzoni ne voleva altri dieci per *padrino* ma questi si recusarono di pagargli. Allora il prete fece andare via tutti senza sposare nessuno e senza restituire i 40 mil reis. Vi pare che don Giulio la pensi bene o poveri cretinacci che gli date i vostri denari che vi costano tanti sudori?

Ma don Giulio come si vede adotta un altro buon sistema; vuole essere ben pagato per i suoi inutili servizi, ma dove manca e beve non vuole pagare. E vittima di una azione di queste è stato il signor Vittorio Cinquetti padrone di un etel di qui, per la somma di 5 mil reis che il prete gli diede, e quando è andato a riceverli, gli rispose che lui gli aveva dati a suo fratello per pagare il Cinquetti, e di più gli disse: se mio fratello non vi ha pagato io non ci ho colpa.

Il Cinquetti stando nel suo diritto gli disse: lei ha mangiato, lei ha bevuto e lei mi deve pagare.

Ma invece il prete lo voleva pagare con la stanga, ma il Cinquetti con sveltezza lo fece calmare, però senza ricevere gli 5 mazzoni. Povero don Giulio la cambiale infine è riuscita senza buco; il popolo ti ha tirato fuori del sagra porcile e ti ha fatto andar via accompagnato da solenni fischiate, senza ricevere i 150 mil reis. La pagliacciata è finita senza di te!

**Taquaritinga (NENT)** — Noi ben sappiamo che a nulla giova mettere in evidenza delle cose giuste, ma sempre tacere non si può. Quando dalle colonne della «Battaglia» gridiamo che l'impietato del corvo vendeva i giornali un tanto al chilo, nessuno volle credere, ma han finito col persuadersi quando non contento dei soli giornali, rubava anche il denaro che si trovava nelle registate.

Però quando se ne accorse mancava già più di un conto de reis, e tutti dubitavano che dovesse andare in galera, ma invece nulla di tutto ciò. Fecero circolare una sottorazione tra i pezzi grossi e così l'Agente do Correo ha pagato la detta somma ed ora è libero.

Solo, magra soddisfazione, lo hanno dimenticato. Solo quello rubava, del nuovo agente ancora lui si può dire, soltanto si deve notare che se vorrebbe andare più adagio di quel che va non lo potrebbe; per questo una sola persona quando ci mette poco è una mezza ora; tanti si stancano di aspettare e ci lasciano tutto e se ne vanno, lo dico che un luogo come questo avrebbe bisogno di persona e più capace, perché la popolazione è tanta.

Dal tempo ch'io mi ricordo, cioè da dieci anni a questa parte le condizioni dei corrieri vanno sempre di male in peggio.

**Muzambinho (Mina)** — (M) Abbiamo avuto il piacere della gradita visita fattaci dal pubblicista sig. Oreste Ristori redattore del giornale *La Battaglia*, che qui con parecchi abbonati, e dove ne ha fatti altrettanti di nuovi. Lunedì al Teatro e Bernardo Guimarães gentilmente accolto, tenne una conferenza pubblica sul tema: *A evolução humana através os séculos*, il concorso fu grande senza distinzione di nazionalità, e applauditissimo l'oratore.

Martedì poi tenne una seconda conferenza con molto più concorso della prima sul tema: *Os horizontes da sociologia moderna* dove fu apprezzato tanto per l'arte oratoria, come per lo svolgimento delle idee. Sentimmo molto non averlo potuto trattenere con noi qualche altro giorno, ma ci promise che presto tornerà a visitarci.

**Un altro genio incompreso**

Sul giornale *O Muzambinho* che si pubblica nell'omonima località *seranaense*, trovo un articolo che mi riguarda, firmato X, in cui l'illustre autore sconosciuto — indubbiamente il corvo della parrocchia od il suo scerastano — non avendo potuto mettermi la mordacchia alla bocca, come ai beatissimi tempi dell'inquisizione, nelle mie due conferenze date colà, si contenta — poveretto! — di fare un po' di spirito... di rapa intorno all'anarchia.

Ma, siccome prendere a tratteggiare un corpo di dottrine filosofiche qual è quel dell'anarchismo, non è cosa tanto facile quanto idiossare delle centinaia di analfabeti e di gonzi, fra le navate della Santa Bottega, con dei salmi tediosi ed un po' di latinoforo da cucina, l'esimia testa di rapa, ponzante sotto il tricornio, ha creduto più conveniente lasciare in pace le sublimi utopie di un Kropotkin, e prendersela, invece, col'anarchia... siderale, colle comete erabonde e col Padreterno che sembra avere coordinato il mondo... proprio alla rovescia.

Ed il suo degno ministro ha mille e una ragione da vendere.

Se il buon Dio fosse chiamato dinanzi al tribunale della storia per rispondere a tutti i suoi reati, non basterebbero trent'anni di fucilazione nella schiena.

Primo fra tutti, il delitto mostruoso di aver creato i preti — queste falangi di birri in tricornio, di senzapossioni, di parassiti, di vagabondi professionali, di truffatori di coscienza e di uomini immorali, la cui missione è più nobile e santa è quella di spogliare e incrinare i popoli colle frodole della religione e le più abrutimenti superstizioni.

I preti... la cui avversione all'anarchia non potrebbe essere più legittima e naturale, poiché se l'anarchia si realizzasse non potrebbero più vivere, come vivono oggi, da parassiti, alle spalle dei poveri minchioni, e dovrebbero anch'essi andare a lavorare.

Quello dei preti, adunque, non è l'odio all'anarchia, ma l'odio al lavoro che in anarchia diverrebbe un dovere per tutti.

La vita di poltroni che menano attualmente ha per essi attrattive più seducenti di tutte le ideali del mondo.

Vi sono migliaia d'imbecilli e di bestie che lavorano per loro, che muoiono di fame e di stenti per ingrassare ed arricchire tutti questi porci in sottana che la scopa del libero pensiero non è riuscita ancora a spazzare dalla superficie terrestre,

e sarebbe stoltezza da parte di essi (dei preti) rinunziare a questa bella e secolare cuccagna.

Ma questo spazzamento radicale reclamato dalla pubblica igiene, abbiamo fede che tosto o tardi verrà, e che tutto questo brigantaggio nero di frati, monache e preti cesserà di costituire l'onta suprema della nostra civiltà.

Ancora un po' di propaganda anarchica in mezzo alle popolazioni ignoranti, un po' di luce nei cervelli, e la figura sinistra, anti-estetica del prete cesserà di essere un incubo dei morte nelle coscienze.

O. RISTORI.

Varietà  
Macchiette sociali

## "O SECRETA"

Ad un certo punto della sua carriera artistica, il ladro furbo, ma disgraziato, qui nel Brasile, spaventato all'idea di chiedere al lavoro il pane che il furto gli nega, si fa «secreta», entra nell'onorabile corpo della squadra volante, dei poliziotti vestiti da cittadini.

Da selvaggina si muta in cacciatore, da nemico dell'ordine si trasforma in cariatide dell'autorità al cui servizio si offre forte del suo glorioso passato di tutti i conoscenti della professione.

Riabilitazione?... C'è da ridere.

Egli resta un vagabondo, doppiamente pericoloso, poiché non tutelando cosa alcuna, continuerà ad essere quello che sempre fu coll'aggravante dell'insospettabilità.

Ciò non di meno sarà lo spavento degli antichi colleghi, su i quali sostituitosi al governo, stabilirà una nuova tassa... professionale, sotto la minaccia di arresto.

Quando avrà bisogno di denaro per l'amante, o per un'orgia, non avrà che mettersi in traccia di un antico compagno; scovato, gli porrà il suo ultimatum: 10 mil reis, o il calabosso.

Come vedete tuttocci è più semplice che sfondare una porta. Non si arrischia proprio nulla e se il malcapitato non paga, si dà un buon esempio agli ex-colleghi e si fa buona figura coi superiori.

Ma l'ex-ladro, oggi poliziotto, è all'altezza del suo nuovo impiego, solo quando v'è uno sciopero, o v'è da commettere un'arbitrarietà a danno di qualche sovversivo.

Allora egli è feroce, vero cane mastino...

Questo suo procedere lo rende prezioso ai superiori, e si comprende, perché i veri nemici della società sono i sovversivi.

Dobbiamo qui dire anche per gloria del nome italiano che nell'opera combriccola «O secreta», ex-galuso quello che abbonda, è precisamente il tipo italiano.

L'UOMO CHE RIDI

## La morale cattolica

La morale cattolica è un pregiudizio, dirò di più; non esiste, o se esiste è quella stessa del selvaggio: strettamente egotistica.

Una religione che ha la pretesa di essere stata rivelata dal Padre Eterno, riconfermata dal Figlio, e sempre sotto la vigilanza dello Spirito Santo, parlancoci di un principio morale, dovrebbe basarlo su di una legge costante ed inmutabile.

Invece tutto il contrario: per il prete cattolico il bene ed il male non esistono che come probabilità, dipendenti da circostanze di tempo e di persona.

Secondo la santa opinione dei padri della Chiesa, quanto lo considero «bene» oggi, perché risultante in mio favore, possa senza inconveniente alcuno giudicarlo «male» domani perché a mio danno.

All'infuori della fede cieca ai dogmi della Chiesa, il prete è di menzila larga. Anche s'egli pensa contrariamente al penitente che lo consulta, deve rispettare l'opinione che gli fece commettere una canaglia, perché quell'opinione il penitente la considero probabile.

Ma lasciamo parlare i preti, e «E' permesso di consultare diversi dottori fino a che si trova quello che si pronuncia conforme al nostro desiderio...»

ESCOLAR.

«Se è questione di sapere se il penitente è obbligato a restituire... il confessore deve seguire l'opinione del penitente se quella è probabile, ed assolverlo...»

DE LUGO.

«... una opinione speculativamente probabile è così pure probabile nella pratica...»

GOMAT.

«... Tra molte opinioni probabili è permesso seguirne oggi una, domani un'altra che l'è opposta? ...»

GURY.

«E' sempre permesso su tutte le materie... di seguire l'opinione la meno sicura e la meno probabile nella pratica, senza riguardo ad una più forte probabilità speculativa, legata all'opinione contraria...»

CASNEDI.

«In generale tanto in materia di fede come in materia di costumi è permesso a tutti gli uomini di seguire tutte le opinioni direttamente le meno probabili e le meno sicure...»

TERILLES.

Confortato dall'accettazione di tanti devoti padri il probabilismo, vera base della morale cattolica — vera manifestazione pratica del modo di pensare dei cattolici — fece progressi e plasmò questa nostra società d'ipocriti, fanatisti e di ladri, e concorse anche indirettamente, per riflesso, alla compilazione dei codici.

Ma per meglio apprezzare c'è il probabilismo, qual è la morale dei cattolici, diamo uno sguardo ai «casi di coscienza» che propone il revmo. padre Gury e che da sé stesso sulla scorta del parere illuminato ed illuminante di altri luminari della fede.

Apriamo a caso e leggiamo: «Luciano, erede, riconosce come valido un testamento fatto su di lui favore, benché mancante di certe necessarie formalità e nell'atto che si appoggia sull'opinione probabile dei dottori. Un altro giorno cambiando d'avviso, domanda ed ottiene in giustizia l'annullamento di un testamento come il primo irregolare, fatto in favore di Caio, perché lui stesso più prossimo erede ne raccolga la successione...»

Luciano ha potuto legittimamente mutar di avviso in pratica sul valore del testamento il quale, avuto riguardo a varie circostanze, poiché egli ha sempre seguito un'opinione probabile...»

Come vedete, siamo sempre alla morale del selvaggio. Se lui mangio le pecore del vicino e gli rubo la moglie è «bene» ma se il vicino fa altrettanto con me è «male».

FERI ASSUNTO.

## Trinca-Piolho

Tutte le Figlie... di Maria; tutte le Spose del Sagro Cuore; tutti gli stolti reggi-moccoli di Ribeirão Preto, non si reggono più dal piacere, quelle le sottane, questi le brache.

Il vescovo della loro nuova diocesi, sta per arrivare... Immaginatevi che consolazione!

Del resto a parte la fede ed il relativo purito della... fede, noi comprendiamo l'entusiasmo delle Figlie di Maria e delle Spose del Sagro Cuore, (di quella coratella sanguinante e fiammeggiante, più insegna di maccheria che simbolo religioso), poiché il molto reverendo Padre Alberto Gonçalves... è un bel pretezone, elegante e ben in gamba e d'una muscolatura a prova... di cazzotto.

Chi lo vedesse al Club giocando spensieratamente alla *primiera* o su di un angolo di strada, il tricornio sulle ventiquattro, la spartita dei capelli in mostra, e volteggiando allegramente il bastone ed ammirando le belle ragazze che passano covolante col lo sguardo seduttore, potrà supporre in lui, un prete *viçeur*... che fa il prete, tanto per non far il... soldato.

No, egli invece è un vero soldato della fede, e la difende coraggiosamente con la voce e col pugno, col verbo e col nerbo.

Degno dunque d'encomio lo splendido ricevimento che Ribeirão Preto farà a Monsignor Alberto, vulgo «Trinca-Piolho»...

E noi ci associamo commossi alla doverosa manifestazione, non perché piaccia anche a noi il prete — non mangiamo carne di porco, — ma perché ci piacciono uomini di lotta... che dove non possono arrivare col raziocinio arrivano col cazzotto...

Gli anticlericali di Ribeirão Preto, sono avvisati; avanti di attaccare il nuovo vescovo della loro città, mandino a venire un atleta, perché sogga, in una sfida, là da Cassoulet, le loro ragioni.

PAPILUM.

A cura del Gruppo LA PROPAGANDA

E' USCITO

## L'ALMANACCO DELLA RIVOLUZIONE

PER IL 1909

Indirizzare richieste, accompagnate del rispettivo importo, a

Tobia Boni,

Rua Silva Pinto, N. 1 - S. PAULO

Prezzo di ogni esemplare 500 reis

## Biblioteca «La Propaganda» (1)

## Opuscoli a 100 reis in dozzina

All' Eva schiava — 1.° Maggio Anticlericalismo moderno — Luis Michel — Ai giovani — Ad una signora borghese — Dopo lo sciopero — La patria è il mondo — Conoscenza — I loro delitti — Contro il dogma — Nell'ospedale libero — Una tragedia.

## Opuscoli a 50 reis

Ozio e lavoro — Capitalismo, cristianesimo e socialismo — La Chiesa e lo Stato — Amio fratello contadino — La donna e il militarismo — Contro la scuola — Legislazione operaia — Non votate — La resistenza operaia — Umanità e militarismo — I doveri del soldato — Teoria della rivoluzione — L'Internazionale (parole e musica) — Che cosa è il socialismo — Giuoco della Borghesia.

## Opuscoli a 100 reis

L'Anarchia — Le basi scientifiche dell'Anarchia — Canzoniere (edito qui) — L'Immutabilità del matrimonio — Emilio Zola — Carlo Pisacane — Le vergogne del confessionale — Perché siamo anarchici — Luis Michel — L'Agricoltura — Speculazioni dell'impostura — Il diritto all'ozio — Santa Caserio — I delitti di Dio — Vittime e pregiudizi — Non mi fido del prete — Analisi dell'ideale — Alla conquista dell'avvenire (poema) — Religione e patriottismo — Gli anarchici sono mafiosi? — Presso il letto di morte — La medicina ed il proletariato — Il vostro ordine e il nostro disordine — Aspettando il Sole — La ribellione — L'azione parlamentare — La politica parlamentare nel movimento socialista — Eroo davvero — Canzoniere della rivoluzione — Il demone della donna — Ideali e battaglie — Gli anarchici sono socialisti? — La donna e la famiglia — Guerra alla guerra — Socialismo autoritario e socialismo anarchico — Basi scientifiche dell'Anarchia — Il vostro ordine e il nostro disordine — Il tradimento riformista — Giorgio e Silvio — Diritto all'ozio — L'uomo — Ideali delle rivoluzioni — Gli anarchici e l'articolo 248 — Eroo davvero, — L'Anarchia e la chiesa — Il compagno.

## Opuscoli a 200 reis

L'Organizzazione operaia e l'Anarchia — Le colonne della società — Pagine di storia socialista — Libero amore — Amando e combattendo — Canzoniere della rivoluzione — Ciò che si fa nelle parrocchie e nei seminari — Questioni urgenti — La gabbia — Dio e lo Stato — La soluzione del problema sociale — Psicologia della rivoluzione — Il socialismo e Mazzini — L'anarchismo popolare — Disegno di una storia dell'etere — Le infamie scolari del cattolicesimo — Polemiche sulla Anarchia — Cos'è la proprietà — 1.° Maggio (Bozzetto) — Primo passo all'Anarchia — La Nostra Utopia — Evangelo del coscritto — Gli Anarchici nel movimento Sociale — Santa Religione — Un anno di Reclusi — Un miliardo — L'Antimilitarismo — Sanguine fecondo (dramma).

## Opuscoli a 300 reis

Gente onesta (bozzetto) — La caserma scuola della nazione.

## Prezzi vari

La Società morente e l'Anarchia, reis 1000. — Almanacco della Rivoluzione, 1908 (sequelato in Italia) reis 400. — La Patria di Lor Signori 1.200 — Brandi di Vita, 500 reis.

Ai gruppi di propaganda gli opuscoli vengono ceduti a prezzo di costo.

(1) La presente lista annulla tutte le altre.

Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate del relativo importo.

Tutte queste pubblicazioni si trovano pure presso il compagno Pietro Zamboni, in Largo da Concórdia, 4 (Itara).

N. B. — L'Amministrazione del giornale e quella del Gruppo «La Propaganda» sono due cose ben distinte.

Inviare le richieste al compagno

TOBIA BONI  
Rua Dr. Silva Pinto, N. 1 - S. PAULO

Sottoscrizione Prò-Battaglia

Curitiba

M. M. Th. 20; N. N. 20; M. L. 10; P. G. 85; Osterstein 20; Savina 10; Apogues 10; Landreth 10; P. G. 85; E. R. 10; C. F. 10; A. M. 10; D. F. 10; Maza 10; B. B. 10; B. 10; Mauricio 30; Ambrogio 20.

Totale 750.